

## ***Una bizzarra bellezza. Emilio Mantelli e la grafica europea***

Edoardo Fontana

La mostra *Una bizzarra bellezza. Emilio Mantelli e la grafica europea*, prodotta dal Museo Civico di Crema e del Cremasco, ospitata nelle Sale Agello dal 22 ottobre all'11 dicembre 2022, porta alla conoscenza di un ampio pubblico lo xilografo Emilio Mantelli (1884-1918) inserendolo nel contesto del panorama artistico dell'incisione italiana ed europea dei primi anni del Novecento, del quale fu figura di spicco e certamente artista tra i più significativi.

In mostra erano esposti numerosi prestiti provenienti da collezioni pubbliche come quelle del Gabinetto di Disegni e Stampe di Palazzo Rosso di Genova, la cui collaborazione ha permesso la presenza di alcune xilografie mai o raramente presentate al grande pubblico. Spiccano tra queste il Cartellone della *Prima mostra internazionale di xilografia* di Levanto, realizzato nel 1912 e restaurato per l'occasione con il contributo proprio del Museo Civico di Crema, e gli straordinari ritratti a colori, *Le civette* – immagine guida della mostra –, *Profilo di donna con limoni*, *Noemi*, *Ritratto di donna con collana di perle*, tutti insieme per la prima volta riuniti, capaci, da soli, di scompaginare qualunque giudizio superficiale sull'artista.

Con le xilografie, a documentare la parte meno nota del lavoro di Mantelli, anche un gruppo di dipinti e pastelli giovanili provenienti dalle collezioni civiche della Galleria d'Arte Moderna di Genova Nervi, della Palazzina delle Arti "L. R. Rosaia" della Spezia e della Galleria d'Arte Moderna Giannoni di Novara.

Oltre alle maggiori xilografie di Mantelli, tra cui *La rissa*, *I mercanti*, *Le filatrici*, *Balia bretone*, *Autoritratto*, *Vittoria Alata*, e la serie di opere dedicate al Fronte della Prima Guerra Mondiale, erano esposti i volumi da lui illustrati (fondamentale il contributo delle biblioteche di Cremona, Forlì e Livorno) e le riviste: si impone per quantità e ricchezza di contributi «L'Eroica», dove le incisioni di Mantelli sono state pubblicate, stampate dalle matrici originali. «L'Eroica», nel periodo precedente la Grande Guerra, fu un vero laboratorio di xilografia, raccogliendo tra le sue pagine i maggiori artisti italiani e stranieri che a essa si dedicarono. Mantelli, nel corso di pochi anni, intervenne nella redazione del periodico, condizionandone ampiamente le scelte, fino a portare il primitivo impianto liberty e neo-michelangiolesco, inizialmente proposto da Adolfo De Carolis con la sua Scuola, verso un moderato modernismo.

Attingendo a importanti collezioni private – cruciale il prestito proveniente dalla Collezione Conforto Pagano di Milano che annovera nel suo catalogo alcuni dei pochi disegni conosciuti di Mantelli – è stato possibile ottenere inedite prove di stampa annotate dallo stesso artista e di incisori suoi contemporanei: per inquadrare la figura di Mantelli una parte della mostra è stata, infatti, dedicata a una panoramica sulla xilografia italiana del Novecento e sull'incisione secessionista ed espressionista europea, con particolare attenzione a quegli artisti che lo hanno in qualche modo influenzato e nel cui contesto culturale la figura di Mantelli si è inserita. Una sezione della mostra metteva a confronto alcuni lavori di incisori italiani come Adolfo De Carolis, Francesco Nonni, Gino Barbieri, Lorenzo Viani, Gino Carlo Sensani, Arturo Martini, Moses Levy inserendolo nel più ampio panorama europeo con opere degli espressionisti tedeschi, tra cui spiccano Karl Schimdt-Rottluff, Max Beckmann, Max Pechstein, Ernst Ludwig Kirchner –importante il prestito proveniente dalla Collezione Luciana Tabarroni della Pinacoteca Nazionale di Bologna–, incisori legati alla Secessione di Vienna oppure di ambito fiammingo come Frans Masereel ed Edgard Tytgat. Era possibile così confrontare la *Bimba che salta la corda* di Mantelli con l'ico-

nica *Fränzi (Nudo di fanciulla in piedi)* di Eric Heckel (Collezione Luciana Tabarroni) o invece i suoi ritratti con i lavori di Egon Schiele (in mostra era anche la cartella per le riproduzioni dei disegni dell'artista austriaco, *Zeichnungen*, pubblicata a Vienna nel 1917) e il numero di «Ver Sacrum» contenente *Ein Decorativer Fleek in "Roth und Grun"* di Koloman Moser.

La mostra è stata accompagnata da un catalogo delle opere esposte – realizzato dalle Edizioni Museo Civico Crema e nel quale è proposta anche la schedatura dell'intera opera grafica dell'artista – con testi di Edoardo Fontana, Giorgio Marini, Marzia Ratti e Giuseppe Virelli.

Emilio Mantelli, nacque nel 1884 a Genova. Assecondando il proprio desiderio di dipingere, giovanissimo, dalla Spezia, città in cui s'era trasferito con la famiglia, si recò a Firenze con l'intento di seguire le lezioni della *Scuola Libera del Nudo* tenute da Giovanni Fattori. Nonostante la precoce frequentazione degli incisori Adolfo de Carolis e Lorenzo Viani, l'infatuazione per la xilografia maturerà in Mantelli solo anni dopo. Con l'amico Viani quindi, nel 1906, intraprese un poco fortunato viaggio a Parigi dove rimase tuttavia due anni, avendo modo di entrare in contatto con le avanguardie artistiche europee.

Ritornato alla Spezia, la partecipazione al circolo di xilografi de *L'Eroica* che aveva sede nella medesima città, fu decisiva per la sua breve e folgorante carriera artistica. Spinto da Ettore Cozzani – che con Francesco Oliva dirigeva la rivista – a provare la strada dell'incisione in legno pubblicò i suoi primi lavori già nel 1911. Dopo un'iniziale adesione agli stilemi neo-preraffelliti di scuola decarolisiana ben presto il suo segno, influenzato dalla secessione viennese e dai primi esempi dell'espressionismo tedesco, si fece più scabro, sintetico, appena spigoloso. Aderì alla Corporazione degli Xilografi e nel 1913 fu tra i sostenitori di quella che divenne nota come la «secessione degli xilografi»: De Carolis e i suoi più stretti collaboratori, Antonello Moroni e Gino Barbieri, in disaccordo abbandonarono il comitato editoriale della rivista. Un clima di forte dinamismo e contaminazione caratterizza l'arte occidentale tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. In questo contesto a pieno titolo si inserisce la figura di Mantelli. Il suo è essenzialmente un espressionismo mediterraneo che sostituisce la forzata deformazione dei corpi della *Brücke*, con una rilettura della pittura toscana delle origini, dell'ingenuo primitivismo medioevale e della scuola macchiaiola, in mostra era anche il *Ritratto di giovane donna* realizzato da Giovanni Fattori (Collezione Stramezzi del Museo Civico di Crema), alla cui Scuola del Nudo Mantelli prese parte. La sua grafica rimane difficile da categorizzare, influenzata da numerose tensioni e mai decifrabile semplicemente con il codice di un manifesto. Così, nell'espressionismo di Mantelli, non privo di raffinatezze, risoluto e primigenio e insieme libero e personale, da subito in qualche modo presente nelle sue xilografie si innesta, perturbante, un decadentismo *déco*, dai toni ora superbi e ora malati di tinte acide o sgargianti, di modernità e novità assoluta, che lasciava presagire, in prospettiva, una evoluzione del tutto personale spinta a un decorativismo aspro ed essenziale.

Il gusto estetico di Mantelli modificò radicalmente il periodico. Il suo contributo allo sviluppo della xilografia in Italia non deve essere sottovalutato: decisiva fu la scelta di abbandonare quella tecnica estetizzante e raffinata per individuare una sua poetica più consona a forme espressive moderne. In breve tempo la Belle Époque avrebbe avuto il suo epilogo, il primo conflitto mondiale scardinato l'ordine che pareva dover essere immutabile. L'artista spezzino aveva scelto il legno di filo – i nodi e le fibre assecondate con naturalezza dalla sgorbia e dal coltello – voltando in poesia il primitivismo spesso, a torto, interpretato come imperizia: sul suo segno attuale ed elegante si modellarono le schiere di xilografi tra le due guerre in Italia.

Mantelli partecipò a importanti esposizioni, compresa la XI Biennale di Venezia (1914), e la III Secessione Romana (1915). Nel 1916 curò il catalogo, esempio di ottima tipografia, della Mostra Nazionale d'Arte per il posto di Ristoro della Croce Rossa tenuta a Sarzana, disegnandone titoli,

capiletera e finalini. Libero da influenze, il suo interesse si rivolse all'illustrazione editoriale e alla piccola grafica. I legni incisi per l'editore Formiggini, ne *"I Classici del ridere"*, e ancora le illustrazioni realizzate a completamento di alcuni volumi della collana *"I gioielli dell'Eroica"*, mostrano una notevole perizia nello sfruttamento di minute superfici. Mantelli estrae forme delineate da pochi segni, risparmiando ora alla sgorbia solo l'essenziale contorno delle figure e affidando la profondità a sovrapposizioni di livelli prospettici, superato l'uso del solo primo piano d'ascendenza espressionista mitteleuropea. Intaglia numerosi ex libris, carte gemmate, fregi; le incisioni di libera ispirazione divengono più spaziose e alcuni capolavori pubblicati sulla rivista di Cozzani, quali *La bimba* (impressa sia in nero sia in rosso Venezia) o *Autoritratto* – qui, sì, possiamo intuire che alla scuola di Parigi e ai perfetti chiaroscuri in larghe campiture di Felix Vallotton egli abbia attinto – ci indicano la strada nuova che l'artista aveva scelto e che di lì a poco sarebbe stata prematuramente interrotta.

Mori a Verona in un ospedale da campo nel novembre del 1918 a causa di una malattia contratta durante il servizio militare: s'era arruolato volontario, tenente di fanteria, compiendo così il destino comune a molti amici aderenti al cenacolo de *«L'Eroica»* che ne avevano condiviso appieno il programma interventista. Ettore Cozzani nel testo *La bella scuola*, pubblicato nel 1911 sulla sua rivista (nn. 5-6) scrive: «ei m'è parso fin dal primo giorno l'espressione umana più tipica dell'incisore in legno; poiché pare che nel suo corpo si sien riflesse le qualità delle figure ch'ei sagoma sulla tavola con costretta violenza di punte».



1. Emilio Mantelli, *Ritratto di donna con collana di perle*, xilografia a colori, 1914-1915 circa. Collezione Conforto Pagano, Milano.



2. Emilio Mantelli, *Vittoria alata*, xilografia, copertina per la rivista «L'Eroica», nn. 30-31 (1914). Collezione privata.



3. Emilio Mantelli, *Fedra*, xilografia a colori, 1913. Collezione Emanuele Bardazzi, Firenze.



4. Emilio Mantelli, *La bimba*, xilografia, dalla rivista «L'Eroica», nn. 34-36 (gennaio-febbraio 1915)  
Collezione privata.